

parte degli Enti alle proprie dipendenze ed il rafforzamento del ruolo ricoperto dai propri funzionari all'estero.

A tal fine, si proseguirà nella partecipazione attiva ai tavoli di lavoro previsti a livello internazionale, sia dalla normativa dell'Unione europea, sia dagli accordi bilaterali e multilaterali siglati dall'Italia con Paesi e giurisdizioni straniere.

Inoltre, il Governo italiano continuerà a partecipare al Programma Comunitario "FISCALIS 2014-2020", nell'ambito del quale sono effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro sulle materie di interesse.

Nel corso del 2020 si continuerà ad attuare la cooperazione amministrativa per il contrasto all'evasione fiscale europea e internazionale (avvalendosi degli strumenti normativi e amministrativi in vigore) e concentrandosi sul rafforzamento della trasparenza.

In ambito europeo, la cooperazione amministrativa per le imposte dirette si baserà sulla direttiva 2011/16/UE e successive modifiche. In particolare, focus per il 2020 sarà l'entrata in vigore della direttiva 2018/822/UE (c.d. DAC 6) del Consiglio del 25 maggio 2018, riguardante lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale, relativamente ai meccanismi transfrontalieri soggetti all'obbligo di comunicazione.

Il Governo, in coerenza con gli approcci internazionali, sta collaborando per l'individuazione di un modello di regole standardizzate per raccogliere e scambiare informazioni su transazioni e redditi realizzati dai "platform sellers" (i soggetti che effettuano vendita di beni o servizi usufruendo dell'intermediazione delle piattaforme digitali) ai fini della corretta tassazione dei proventi. La cooperazione amministrativa in ambito delle imposte indirette sarà basata sul regolamento (UE) 904/2010 in materia di IVA e le sue recenti evoluzioni inerenti il commercio elettronico e il rafforzamento della cooperazione IVA mediante l'introduzione di più efficaci misure antifrode che possano superare il mero scambio di informazioni e la collaborazione con le autorità di Polizia e non fiscali.

Inoltre, sarà promossa la partecipazione al Programma Comunitario "FISCALIS 2020" nell'ambito del quale sono organizzati seminari sull'implementazione della normativa fiscale comunitaria, specifici gruppi di progetto a supporto del potere esecutivo della Commissione europea e visite di lavoro dei funzionari presso le amministrazioni dei Paesi partecipanti, per lo sviluppo di tematiche specifiche. Si fornirà, infine, il supporto alla Commissione europea per la transizione al Programma Fiscalis 2021-2027.

### 3.4 Unione doganale

Il Governo assicurerà lo scambio di informazioni tramite l'"Ufficio centrale di Coordinamento", costituito con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze datato 10 maggio 2018, in attuazione dell'art. 3 della L. 217/2008, di ratifica ed esecuzione della Convenzione Napoli II, con il compito di gestire le richieste di assistenza e cooperazione in materia doganale da e verso i Paesi dell'Unione europea.

Il Governo promuoverà il ricorso al regolamento (CE) n. 515/97 in materia di cooperazione tra le autorità amministrative competenti degli Stati membri, nonché tra questi e la Commissione europea al fine di garantire il rispetto della normativa in materia doganale e agricola. Saranno incrementate le attività di cooperazione internazionale a tutela delle specie animali e vegetali, protette dalla Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, denominata in sigla C.I.T.E.S. (*Convention on International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora*), in applicazione del regolamento (CE) n. 338/1997 del Consiglio del 9 dicembre 1996.

Il Governo, inoltre, continuerà a favorire lo scambio di informazioni ed a prestare assistenza operativa in materia "Controlli sul Posto" come da regolamento CE 2185/96, nei confronti dell'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode) nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'UE

Il Governo proseguirà il suo impegno nella discussione della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma “Dogana” per la cooperazione nel settore doganale (COM8 (2018) 442), regolamento settoriale che ricade nel più ampio ambito della proposta presentata dalla Commissione europea il 2 maggio 2018 per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 con la quale vengono indicate le linee di gestione e le priorità del bilancio UE dopo il 2020. Nello specifico, nel quadro della linea di bilancio “Mercato unico, innovazione e agenda digitale”, l’iniziativa legislativa della Commissione europea prevede un nuovo programma Dogana con l’obiettivo di sostenere e migliorare la cooperazione tra le amministrazioni doganali degli Stati membri in molteplici settori quali lo scambio di informazioni e dati, agevolazione degli scambi commerciali e tutela degli interessi finanziari dell’UE da attuarsi anche attraverso la predisposizione di strategie migliori di gestione del rischio. La proposta indica quale data di applicazione il 1° gennaio 2021 ed è stata presentata al Gruppo Unione Doganale del Consiglio a luglio 2018. La valutazione delle finalità generali del progetto legislativo è positiva. Da una prospettiva nazionale verrà sottolineato che le dogane dell’UE dovrebbero anche esplorare nuovi metodi collaborativi e modelli di innovazione (es. *Internet of things*) per una significativa riduzione dei tempi e degli obblighi relativi allo sdoganamento delle merci, grazie all’introduzione di nuovi processi informatizzati. La ripresa ad ottobre delle riunioni tecniche di trilatero lascia prevedere la conclusione del negoziato nel corso del 2020.

Il Governo sosterrà la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell’ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale, che si inserisce nell’ambito del capitolo del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 relativo alla Gestione Integrata delle frontiere ma lo distingue tramite una specifica linea di bilancio, separata da quella per i controlli sulle persone. Il nuovo Strumento proposto relativo alle attrezzature per il controllo doganale punta a migliorare l’equivalenza nell’esecuzione dei controlli doganali in tutti gli Stati membri al fine di evitare la diversione dei flussi di merci verso i punti più deboli. Un intervento specifico dell’Unione a favore delle attrezzature per il controllo doganale permetterà di sostenere l’acquisto, la manutenzione e l’aggiornamento delle attrezzature di rilevamento ammissibili per i controlli doganali in senso ampio.

La proposta è pienamente conforme agli obiettivi dell’Unione doganale e contribuirà al loro conseguimento. Garantire controlli doganali equivalenti alla frontiera esterna dell’UE è infatti fondamentale per evitare la diversione dei flussi delle merci verso i punti più deboli ed è importante non solo per il ruolo tradizionale svolto dalle dogane nella riscossione delle entrate, ma anche per garantire la sicurezza. Nel contempo tali controlli sulla circolazione delle merci attraverso le frontiere esterne non dovrebbero ostacolare, ma agevolare, il commercio legittimo. Attualmente, infatti, si riscontrano squilibri che sono in parte dovuti a differenze nelle capacità e nelle risorse disponibili negli Stati membri. La loro capacità di reagire alle sfide generate dalla costante evoluzione, a livello mondiale, dei modelli operativi e delle catene di approvvigionamento dipende non solo dalla componente umana, ma anche dalla disponibilità di attrezzature per un controllo doganale moderno e affidabile.

La proposta legislativa, la cui discussione è competenza del Gruppo Unione Doganale del Consiglio, viene sostenuta dal Governo in quanto appare utile ad una maggiore convergenza degli standard dei controlli alle frontiere esterne in tutti gli Stati membri. Inoltre la previsione di una specifica linea di bilancio sembra garantire maggiore chiarezza di gestione dei due aspetti dei controlli frontalieri (persone e merci), oltre che migliorare il coordinamento tra le diverse autorità che intervengono in tali controlli. In sede di approfondimento della proposta si riterrà utile proporre che lo Strumento finanziario possa essere utilizzato per l’acquisto coordinato di apparecchiature, tramite appalti UE, per potenziare le economie di scala e la condivisione dei dati tra Stati membri (in particolare per le attrezzature scanner d’avanguardia e per la interconnessione di banche dati). La ripresa ad ottobre delle riunioni tecniche di trilatero lascia prevedere la conclusione del negoziato nel corso del 2020.

## CAPITOLO 4

### IMPRESA, CONCORRENZA E CONSUMATORI

#### 4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa.

Con riferimento ai negoziati sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027, l'impegno del Governo, in materia di politiche industriali, sarà volto nel 2020 a garantire che i programmi e gli strumenti finanziari dell'Unione per l'attuazione dell'obiettivo "Mercato unico, innovazione e agenda digitale" siano definiti in modo adeguato – sotto il profilo del volume di risorse disponibili e delle modalità esecutive – per affrontare le sfide della crescita sostenibile nel lungo periodo. In questa direzione, si lavorerà affinché i programmi "Mercato Unico", "Orizzonte Europa", "InvestEU" e "Europa Digitale", tengano in considerazione i fabbisogni delle imprese, specie le piccole e le medie, per attuare una trasformazione digitale pervasiva, favorire la transizione verso l'impatto zero sul clima, anche grazie all'utilizzo di modelli di produzione sempre più circolari.

Il Governo si dedicherà a rendere la dimensione PMI orizzontale e integrata in tutta la politica industriale europea. È cruciale non escludere le PMI dalle strategie, ad esempio, per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, così come è importante rendere loro più agevole la partecipazione ai grandi progetti industriali innovativi europei, strumenti indispensabili per restare competitivi sul mercato globale. Con riguardo alla promozione e al sostegno delle start up e delle PMI innovative, il Governo intende proseguire nella attuazione della policy promuovendo in particolare il nuovo regime di aiuto al capitale di rischio per le PMI innovative "Incentivi fiscali per investimenti in start-up innovative e PMI innovative". Si intende anche rafforzare la policy per le start up e PMI innovative rafforzando l'ecosistema, favorendo l'accesso al capitale di rischio e al credito, anche attraverso il ricorso ai Fondi europei 2021-2027, rispetto ai quali è stata presentata nel 2019 una proposta di interventi mirati a favorire i processi di innovazione delle PMI nel quadro del Programma Operativo Nazionale sul tema della "Trasformazione economica e digitale". Il progetto pilota "Blockchain per la tracciabilità nel tessile", finalizzato a promuovere il *Made in Italy* in tale settore, rappresenta il contributo italiano all'iniziativa lanciata dalla UE in partenariato con UNECE (Commissione europea Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) denominata "Transparency and Traceability for Sustainable Textile and Leather Value Chains" (trasparenza e tracciabilità per catene del valore sostenibili nel tessile e nella pelle). L'iniziativa è finanziata dalla Commissione europea ed ha l'obiettivo di migliorare la tracciabilità nei settori del tessile e delle pelli sotto il profilo ambientale e sociale.

Il Governo parteciperà ai processi europei legati ai programmi di sostegno alle PMI (es. *Digitising European Industry* e *Digital Single Market Programme*). L'azione del Governo sarà tesa inoltre a garantire un dialogo costante con le nuove istituzioni europee, al fine di rimarcare l'importanza di giungere in tempi rapidi alla definizione di una nuova politica europea per la competitività e la crescita.

Un'ulteriore linea di azione sarà rivolta a favorire, nel 2020, il processo di trasformazione industriale con la realizzazione di investimenti in progetti di rilevanza europea che si collocano sulla frontiera dell'innovazione tecnologica (Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo - IPCEI). Si darà seguito ai lavori che hanno portato all'individuazione, a livello europeo, delle catene di valore strategiche (elaborazioni ad elevata prestazione, internet delle cose, sicurezza informatica, tecnologie a bassa produzione di carbonio, idrogeno, veicoli verdi, batterie, microelettronica, salute intelligente) ed alla definizione dei rispettivi piani di azione.

A tale riguardo, si intende facilitare il finanziamento delle catene del valore che restano da attuare e la realizzazione di investimenti congiunti tra imprese, Stati membri ed Unione europea per attività di ricerca sviluppo e innovazione in settori strategici per la competitività europea a tra cui le batterie.

## 4.2 Politiche per la concorrenza

Il Governo seguirà il dibattito in corso riguardo ad un adeguamento della strategia dell'UE in materia di concorrenza, al fine di adeguarla al mutato contesto internazionale e renderla un efficace strumento di risposta alle nuove sfide poste dalla competizione globale.

In particolare, emergono le tematiche relative ai sussidi da parte dei paesi extra UE, dei quali occorre tener conto per contribuire ad assicurare un *"level playing field"*. Nello specifico, si segnala il tema della *"Global competition"* che affronta questioni relative a sfide della concorrenza internazionale e su come reagire agli aiuti che Stati extra UE concedono alle loro imprese in violazione delle WTO rules (*trasparenza e sussidi*).

Particolare attenzione verrà dedicata all'analisi delle proposte che puntano a preservare la concorrenza e la competitività sia nel contesto internazionale sia nell'ambito del mercato interno.

Rispetto al contesto internazionale di concorrenza globale, perdura la particolare attenzione alle politiche dei sussidi dei paesi terzi, con l'obiettivo di elaborare proposte di riforme del WTO per migliorare un ambiente *rules based* più efficiente e il rispetto del diritto del commercio internazionale da parte di tutti gli Stati membri del WTO.

Per quanto concerne le condizioni di concorrenza nel mercato interno, prosegue l'attenzione del Governo alla revisione delle norme europee in materia di fusioni, a migliorare il funzionamento dei mercati, a promuovere l'innovazione nella *data economy*.

Il dibattito potrebbe essere arricchito dalle discussioni relative al documento franco – tedesco – polacco di luglio 2019, *"Modernising EU Competition Policy"*, all'interno del quale si trovano vari riferimenti, oltre che alle regole sulla concorrenza *tout court*, anche alla materia degli aiuti di Stato.

## 4.3 Politiche per la tutela dei consumatori

Il Parlamento europeo e il Consiglio, nel 2019, hanno lavorato ad un accordo provvisorio sul pacchetto *"New Deal per i consumatori"*, proposto dalla Commissione europea per una maggiore tutela del consumatore e una maggiore trasparenza nel mercato on-line.

Il pacchetto consiste in due iniziative legislative:

- una proposta di direttiva [COM(2018)184] per la modifica e sostituzione della Dir. 2009/22/CE relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori (*Injunctions Directive*) volta ad introdurre nel diritto euro unitario un modello di azioni collettive risarcitorie;
- una proposta di direttiva [COM(2018)185] con modifiche mirate di alcune direttive (in particolare: Dir. 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno; Dir. 2011/83/UE sui diritti dei consumatori; Dir. 93/13/CEE concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori e la Dir. 98/6/CE relativa alla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti offerti ai consumatori).

Nel corso del 2020, si dovrebbe giungere all'approvazione finale della proposta di direttiva COM(2018)185. La proposta è finalizzata ad una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'UE relative alla protezione dei consumatori.

## 4.4 Reti e servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Nel settore delle reti e servizi di comunicazione elettronica andranno portate avanti le diverse iniziative avviate dal Governo in coerenza con gli obiettivi e i diversi piani d'azione stabiliti in sede europea (Banda Ultralarga, 5G, *WiFi*, IOT e Intelligenza Artificiale) tese a promuovere gli

investimenti innovativi nelle reti ad alta capacità e nei servizi digitali integrati. L'Agenda Digitale 2025 pone degli obiettivi sfidanti per la Banda Ultralarga e per il 5G, il cui raggiungimento richiede *policy* adeguate ed ingenti investimenti. Al riguardo primaria importanza riveste l'attività, in corso ormai da anni, per la realizzazione delle infrastrutture a banda ultralarga (Piano BUL) attraverso cofinanziamenti ed incentivi che prevedono l'utilizzo di fondi nazionali ed europei: nel 2020 è previsto l'avvio della fase di copertura delle aree grigie a fallimento tecnologico ed il sostegno alla domanda tramite l'utilizzo di voucher per l'utenza, interventi indispensabili per il raggiungimento dei target europei. Con riferimento al 5G, per cui l'Italia è stato il primo Paese in Europa ad assegnare tutte le frequenze pioniere, dovrà continuare l'attività di monitoraggio delle sperimentazioni e degli obblighi di servizio ed attuate le iniziative necessarie per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2025. Per quanto riguarda l'iniziativa WiFi4EU per la promozione della connettività nelle comunità locali, proseguiranno in sinergia le iniziative avviate dall'Italia per la costruzione di una rete nazionale federata WiFi che consente di collegarsi con un unico accesso a tutte le reti *Wifi* pubbliche gestite dalle autorità locali (progetto Piazza *WiFi* Italia).

Tra i temi più rilevanti si evidenziano altresì i servizi mobili satellitari (MSS) i cui servizi sono stati recentemente resi disponibili ma su cui si attendono ancora gli esiti di contenziosi sul corretto utilizzo delle componenti terrestri (CGC). Altro tema centrale è l'implementazione del numero unico di emergenza 112 ed in particolare le questioni della localizzazione e dell'accesso equivalente al servizio per gli utenti con disabilità. In considerazione della particolare attenzione posta dai servizi della Commissione europea sul tema, il Governo ha avviato un importante progetto di supporto tecnico ed amministrativo alle Amministrazioni centrali e regionali per l'implementazione del numero unico di emergenza europeo 112 (NUE 112), nel quadro del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

#### **Rilascio delle frequenze della Banda 700 MHz**

Nel triennio 2020-22 il Governo, in linea con le politiche europee, proseguirà l'espletamento di tutte le azioni finalizzate a dare esecuzione al Piano di azione per il 5G definito a livello UE e riguardante l'introduzione delle reti di nuova generazione del servizio radiomobile terrestre (5G) anche in coordinamento con gli *stakeholder* interessati riuniti al Tavolo TV 4.0. Tra le azioni concorrenti all'implementazione delle reti 5G che dovranno essere attuate dal Governo, riveste particolare importanza la liberazione della banda 700 MHz di cui alla decisione (UE) 2017/899 del 17 maggio 2017 relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione, in quanto, a partire dal primo luglio 2022, gli operatori del servizio radiomobile utilizzeranno per l'implementazione delle reti 5G le frequenze della banda 700 MHz, che dovranno quindi essere libere da altri utilizzi. A tal fine il Governo, a partire dal 2020, è impegnato a dare seguito alla liberazione della banda 700 MHz da parte degli operatori di rete radiotelevisiva titolari di diritto d'uso per i canali DVB-T in ambito nazionale e locale ricompresi nella predetta banda e alla contestuale riassegnazione ai medesimi operatori di rete di diritto d'uso per i canali DVB-T ricompresi nella banda 470-694 MHz. Inoltre, poiché la liberazione della banda 700 MHz deriva da alcuni accordi internazionali sottoscritti dall'Italia con i paesi confinanti in tema di frequenze radio-elettriche, il Governo è impegnato a rafforzare la cooperazione con gli altri Stati membri per un'attenta azione di monitoraggio del rispetto dei predetti accordi al fine di evitare situazioni di interferenze radio subite o provocate dall'Italia.

#### **4.5 Normativa tecnica**

##### **Servizi assicurativi**

Nel 2020 proseguiranno i lavori presso il Consiglio dell'Unione europea relativi alla proposta di direttiva COM(2018) 336 recante modifica della direttiva 2009/103/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, concernente l'assicurazione della responsabilità civile

risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità.

### **Veicoli a motore**

Nel corso del 2020 il Governo seguirà i negoziati riguardanti la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 715/2007 relativo all'omologazione dei veicoli a motore riguardo alle emissioni dai veicoli passeggeri e commerciali leggeri (euro 5 ed euro 6) e all'ottenimento di informazioni sulla riparazione e la manutenzione del veicolo

In data 13 dicembre 2018 il Tribunale dell'Unione europea, accogliendo il ricorso presentato dalle città di Bruxelles, Madrid e Parigi, ha parzialmente annullato il regolamento (UE) 2016/646 che, nello stabilire le modalità di esecuzione della prova di misurazione delle emissioni inquinanti dei veicoli su strada (*Real Driving Emissions* - RDE), aveva introdotto valori limite di emissioni (i c.d. fattori di conformità). Tale parametro costituisce un valore limite massimo di emissione per alcuni gas inquinanti che non deve essere superato durante la prova e che, a giudizio della Corte, non poteva essere adottato con un atto della Commissione europea (il regolamento UE 2016/646), ma attraverso la procedura legislativa ordinaria.

Per tale ragione la Commissione europea ha presentato la suddetta proposta di regolamento che ripropone i fattori di conformità ammessi per le emissioni allo scarico e, inoltre, adegua il regolamento 715/2007/CE al Trattato di Lisbona, prevedendo l'adozione da parte della Commissione europea di atti delegati o di esecuzione ai fini dell'implementazione tecnica di talune misure ivi previste. L'adeguamento alla sentenza citata e quindi la rapida adozione del regolamento è di importanza fondamentale per assicurare la certezza giuridica sulle omologazioni già rilasciate dal 1° settembre 2017 e su quelle che saranno concesse in futuro. È essenziale, infatti, che gli operatori economici abbiano al più presto chiare indicazioni sulle norme applicabili e, comunque, prima del 23 febbraio 2020, data alla quale sono stati differiti dal Tribunale gli effetti dell'annullamento, fatti salvi gli esiti dei ricorsi presentati dalla Commissione europea e da alcuni Stati membri.

L'esame del dossier ha avuto inizio durante il semestre di Presidenza finlandese e si ritiene che si possa giungere ad un accordo con il Parlamento europeo nei primi mesi del 2020.

Da parte italiana si condividono i principi generali proposti dalla Commissione europea ed il calendario di implementazione delle misure di sicurezza ivi proposte. A livello negoziale si sta attentamente valutando l'opportunità di introduzione di modifiche relative alla scelta dello strumento legislativo più adeguato (atti di implementazione o atti di esecuzione) in base al quale la Commissione europea potrà adeguare l'atto agli sviluppi tecnologici.

Il Governo seguirà, inoltre, i negoziati relativi alla definizione degli atti delegati e di esecuzione necessari all'implementazione delle misure previste dal regolamento UE 858/2018 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, relativo alla omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi ed alla sorveglianza del mercato.

Il citato regolamento prevede, tra l'altro, le seguenti misure introdotte a seguito del c.d. *diesel gate*:

- l'innalzamento della qualità delle procedure di omologazione mediante nuove disposizioni relative all'operato dei servizi tecnici incaricati di effettuare i test richiesti per omologare un veicolo e consentirne l'immissione sul mercato;
- l'introduzione a livello nazionale di un efficace sistema di sorveglianza del mercato per verificare la conformità delle vetture già disponibili sul mercato, con l'obbligo per gli Stati membri di effettuare controlli sui veicoli al fine di individuare eventuali non conformità alle normative vigenti;
- il rafforzamento del sistema di omologazione mediante la previsione di una supervisione europea sulle procedure attuate dagli Stati membri, in particolare istituendo meccanismi

di vigilanza adeguati per garantire un'applicazione corretta ed armonizzata delle procedure di omologazione.

Il Governo seguirà, altresì, i negoziati relativi alla definizione degli atti delegati e di esecuzione necessari all'implementazione delle misure previste dal regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti di omologazione degli autoveicoli e dei loro rimorchi nonché ai sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, per quanto riguarda la loro sicurezza generale e la protezione degli occupanti dei veicoli e degli utenti della strada vulnerabili).

Il citato regolamento fa parte del Pacchetto mobilità III, denominato "L'Europa in movimento – Mobilità sicura, pulita e connessa", che si pone, tra l'altro, l'obiettivo di rendere più sicura ed accessibile la mobilità europea con l'introduzione di requisiti più rigorosi per i sistemi di sicurezza degli autoveicoli. In particolare, esso prevede misure per migliorare la sicurezza dei veicoli al fine di ridurre l'incidentalità e mitigare il numero di decessi e di feriti, nonché misure concernenti la guida connessa e automatizzata.

#### 4.6 Proprietà industriale

L'avvio del sistema di brevetto europeo con effetto unitario si trova ancora in uno stato di stallo a causa del ritardo nella promulgazione della legge di ratifica dell'Accordo per l'istituzione del Tribunale Unificato dei Brevetti da parte della Germania per via della pendenza di un giudizio di costituzionalità. Ove l'accordo, a seguito di una positiva soluzione della procedura giurisdizionale tedesca innanzi detta, entrasse in vigore nel corso del 2020, l'Italia sarebbe pronta a partecipare al nuovo sistema di brevetto unitario, avendo completato tutti gli adempimenti formali necessari per la ratifica dell'Accordo: l'adesione al Protocollo per l'Applicazione Provvisoria dell'Accordo e la ratifica del Protocollo per Immunità e Privilegi dei giudici del Tribunale.

L'Italia ha già comunicato ufficialmente che ospiterà una sede locale del Tribunale a Milano, dove l'italiano, oltre all'inglese, sarà usato come lingua del procedimento giudiziario. A tal fine nel 2020, se sarà avviata la fase di applicazione provvisoria dell'Accordo del Tribunale Unificato dei Brevetti, dovrà essere stipulato un accordo di sede tra il Governo italiano ed il Tribunale unificato dei brevetti per poter rendere operativa la sede locale di Milano.

Una volta che sarà noto il momento dell'avvio del sistema del brevetto unitario, il Governo agirà affinché i vantaggi del nuovo sistema siano oggetto di specifici momenti informativi e di comunicazione, diretti soprattutto al mondo delle piccole e medie imprese, delle start up e delle università, promuovendo il coinvolgimento delle associazioni di categoria e degli ordini professionali interessati.

Nel corso del 2020 ci si aspetta inoltre che la nuova Commissione europea avvii i lavori preparatori per presentare delle proposte legislative nei seguenti ambiti:

- Revisione della direttiva 98/71/CE sulla protezione giuridica dei disegni e modelli e del regolamento CE 6/2002 sui disegni e modelli comunitari, a seguito della consultazione pubblica realizzata nel corso del 2019 e degli studi di impatto condotti dalla Commissione europea;
- regolamento dell'Unione europea per la protezione delle indicazioni geografiche non agroalimentari, a seguito della consultazione pubblica realizzata nel corso del 2014 e degli studi di impatto economico condotti dalla Commissione europea.

## CAPITOLO 5

### RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

#### 5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico e spazio

Il Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2015-2020, approvato nel 2016 ed elaborato in coerenza con le direttrici di *policy* tracciate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), vedrà nel corso del 2020 la prosecuzione delle azioni in esso previste per la conclusione della programmazione. Già nel 2019 è iniziata la predisposizione del nuovo PNR, conformemente a quanto previsto dal D.lgs. 5 giugno 1998, n. 204.

Il PNR costituisce la cornice nazionale all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca; dato il dettaglio e l'analiticità delle azioni che si sviluppano, è infatti necessario prevedere una forte azione di *governance* in grado di rendere omogenee le procedure e garantire che priorità e strumenti siano coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale, europeo ed internazionale.

L'esigenza di una cornice programmatica che sia, al tempo stesso, complessa e flessibile, del resto, emerge anche dall'esame del "pacchetto" di proposte regolamentari pubblicato dalla Commissione europea nel maggio 2018 in vista della definizione del Quadro finanziario pluriennale (*Multi-annual Financial Framework*) 2021-2027, in cui viene di fatto istituzionalizzato uno stretto legame tra le politiche di coesione e gli obiettivi fissati dal "semestre europeo", con un accento sulla promozione della crescita sostenibile e dell'occupazione in linea con la strategia Europa 2020 e con l'Agenda 2030.

In particolare, nel corso del 2020, il Governo proseguirà nell'attuazione dei seguenti interventi:

- *Cluster Tecnologici Nazionali*: per proseguire nello sviluppo e potenziamento dei 12 *Cluster* Tecnologici Nazionali avviati nelle aree tematiche previste dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI): Aerospazio, *Agrifood*, Chimica verde, Fabbrica intelligente, Mobilità e trasporti, Salute, *Smart Communities*, Tecnologie per gli ambienti di Vita Tecnologie per il Patrimonio Culturale; Design, creatività e *Made in Italy*; Economia del Mare; Energia;
- *Ricerca Industriale nelle 12 Aree-Cluster*: per creare e stimolare un ecosistema favorevole allo sviluppo "*bottom up*" di progetti rilevanti attraverso forme di partenariato pubblico-privato capaci di integrare, collegare e valorizzare le conoscenze in materia di ricerca e innovazione nelle dodici aree di specializzazione Intelligente individuate dalla SNSI. Nel 2020 si prevede di dar seguito all'implementazione della misura, dando attuazione, tra l'altro, a quanto finanziato con l'Avviso pubblicato nel 2017 (Ricerca Industriale nelle dodici Aree dei Cluster tecnologici nazionali), che prevede il sostegno congiunto del PON R&I 2014-2020 e del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017";
- *Social Impact Finance*: si tratta di uno strumento cui il PNR attribuisce un ruolo di preminente rilievo, diretto a sostenere lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari che abbiano la capacità, da un lato, di valorizzare le conoscenze della ricerca rilevanti per le sfide sociali emergenti, dall'altro di favorire processi di innovazione e trasformazione sociale connessi allo sviluppo di nuove tecnologie;
- *Proof of concept*: per assistere e sostenere i ricercatori attivi in Italia, per consentire loro di verificare il potenziale industriale della conoscenza sviluppata e delle innovazioni. Nel 2020 si prevede di procedere nell'implementazione della misura dando attuazione, tra l'altro, a quanto finanziato con l'Avviso pubblicato nel 2018 a valere del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017";
- *FARE Ricerca in Italia 2016: "Framework per l'Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia"* per attrarre nel nostro Paese un numero crescente di ricercatori di eccellenza, rafforzando il sistema della ricerca nazionale. In considerazione dei risultati finora



conseguiti dall'Italia nell'ambito del pilastro *Excellent Science* del Programma quadro di Ricerca e Innovazione "*Horizon 2020*" - in particolare nel Programma dedicato alle azioni finanziate dallo *European Research Council* (ERC) - il Governo ha ritenuto necessario proseguire nell'attuazione degli interventi tesi a riequilibrare il divario tra l'Italia e i principali partner europei, assicurando un maggiore sostegno ai ricercatori;

- *RIDE* - Ricerca italiana di eccellenza, dando attuazione a quanto avviato nel 2017 con la pubblicazione dell'Avviso PRIN - Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale;
- *Progetti di ricerca di base*: ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di iniziative di collaborazione transnazionale che possano favorire l'internazionalizzazione di imprese, università ed enti di ricerca italiani e la soluzione di problematiche che non possono essere affrontate efficacemente a livello nazionale, ma richiedono uno sforzo congiunto a livello europeo;
- *Contamination Lab*: l'intervento ha inteso perseguire il rafforzamento dell'investimento nei *Contamination Lab* (CLab), luoghi di contaminazione tra studenti universitari e dottorandi di discipline diverse e di impulso della cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, finalizzati alla promozione dell'interdisciplinarietà, di nuovi modelli di apprendimento e allo sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale e sociale, in stretto raccordo con il territorio. Nel 2020 si prevede di procedere nell'implementazione dei progetti finanziati con il pertinente Avviso del 2016 a valere del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017";
- *Co-finanziamento IR*: linea di intervento a valere del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017" per la quale nel 2018 è stato pubblicato l'Avviso per la concessione di finanziamenti finalizzati al potenziamento di infrastrutture di ricerca. Nel 2020 si prevede di procedere nell'implementazione dei progetti finanziati;
- *Open Ricerca*: per dare attuazione alle misure previste nel programma "Efficienza, semplificazione e qualità della spesa" del PNR, è attivato un intervento che può rappresentare forse la più grande e significativa operazione di apertura e rilascio dei dati in tema di ricerca mai attivata da una Pubblica Amministrazione. L'obiettivo che si intende conseguire riguarda il tema della trasparenza dell'azione amministrativa attraverso la pubblicazione di tutti i dati relativi ai progetti di ricerca (di base e applicata).

In tale contesto, nel 2020 sarà rafforzato l'impegno nella predisposizione dei documenti di programmazione dei fondi UE della politica di coesione 2021-2027. Ciò, nel rispetto delle tempistiche dettate dai referenti comunitari, degli indirizzi adottati a livello europeo (*Country Report Italia*) e nazionale e degli orientamenti generali assunti. Si tratta di effettuare una scelta delle priorità su cui investire per potenziare il panorama nazionale della R&I, sulla base degli aspetti che connotano il contesto di riferimento, le nuove sfide emergenti, nonché dell'analisi critica delle esperienze condotte nella programmazione 2014-2020,

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Ricerca e innovazione (PON R&I) 2014-2020, nel corso del 2020 si prevede di dar seguito al processo implementativo, promuovendo misure per accelerarne l'attuazione procedurale, fisica e finanziaria. Nello specifico:

- saranno implementati i "*Dottorati Innovativi con caratterizzazione Industriale*" (relativi al XXXII, XXXIII, XXXIV e XXXV ciclo);
- si darà corso all'attuazione della "*Mobilità dei ricercatori*";
- verrà dato seguito all'implementazione dell'"*Istruzione terziaria in ambiti coerenti con la SNSI e sua capacità di attrazione*" favorendo l'operatività del "Fondo di Fondi" gestito dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI);
- sarà attuato il programma "*Infrastrutture di Ricerca*" (IR) dando seguito ai 18 progetti prioritari nel PNIR 2014-2020 e funzionali all'implementazione di progetti rispondenti ad uno o più ambiti ESFRI (*European Strategy Forum on Research Infrastructures*) che risultino, altresì, di notevole impatto sulle traiettorie della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI);
- sarà data piena attuazione ai "*Cluster Tecnologici*";

- verrà dato seguito all'implementazione "Progetti di Ricerca su Tecnologie Abilitanti (KET'S)". Tali iniziative, sono indirizzate a favorire avanzamenti concreti nel conseguimento degli obiettivi strategici del PON R&I, quali:
- la valorizzazione del capitale umano;
- il potenziamento delle "Infrastrutture di Ricerca" e il rafforzamento dei meccanismi di collaborazione pubblico-privato.

Nell'ambito del futuro Programma Quadro per la Ricerca e Innovazione dell'Unione Europea *HORIZON EUROPE* (9° PQ), il Governo continuerà nel corso del 2020 ad affermare la posizione negoziale dell'Italia nelle opportune sedi europee, in coordinamento con il tavolo sul Quadro Finanziario Pluriennale.

Considerato che la struttura del Programma è già stata oggetto di Accordo, l'attenzione sarà prestata, nella fase terminale del negoziato, alle questioni correlate al *budget* del Programma quadro, tanto nel suo complesso, quanto nella sua ripartizione interna, nonché a questioni trasversali, quali le sinergie con altre politiche settoriali e con altre fonti di finanziamento, in modo particolare i fondi strutturali.

Atteso che il 9° PQ doterà la ricerca europea di un nuovo organismo, il costituendo *European Innovation Council* (EIC), il Governo sosterrà la partecipazione del sistema nazionale dell'innovazione ai bandi pilota di EIC, per i quali il sistema industriale italiano sta già mostrando particolare interesse.

Relativamente alle future *European Partnerships* (EP), il Governo continuerà a sostenere la necessità di una strategia di coordinamento complessivo, anche con le aree di missione, con l'obiettivo di definire al meglio la programmazione nazionale.

Contestualmente, nell'ultima annualità della programmazione vigente, il Governo proseguirà nell'azione di assistenza ai partecipanti italiani al Programma quadro *Horizon 2020*.

Considerato che le politiche europee si intersecano con le iniziative bilaterali e multilaterali, anche nell'ottica di alimentare le relazioni internazionali, il Governo continuerà a garantire investimenti sulle grandi infrastrutture di ricerca, sia in ambito europeo sia in ambito multilaterale, rafforzando contestualmente i rapporti tra Stati mediante la stipula di accordi.

Nel 2020, un'attenzione particolare verrà riservata all'*EuroScience Open Forum*, l'evento biennale scientifico più importante d'Europa, che si svolgerà a Trieste, Capitale della Scienza Europea 2020.

Nell'ambito dei Programmi di ricerca nazionali, hanno rilevanza strategica il Programma nazionale ricerche in Antartide (PNRA) ed il Programma ricerche in Artico (PRA).

L'obiettivo del PNRA è di condurre una ricerca scientifica di eccellenza in ambito antartico, razionalizzando e ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili.

Il programma del triennio prevede la realizzazione di spedizioni scientifiche in Antartide, con attività da svolgere presso stazioni scientifiche antartiche italiane e straniere e nell'ambito di campagne oceanografiche di tipo fisico-chimico, biologico-ecologico e geologico-geofisico nell'Oceano Meridionale.

Il Programma di Ricerche in Artico (PRA), si attua tramite il Programma Annuale (PA), relativo alle attività di ricerca scientifica e tecnologica da svolgere in Artico. Il PA deve assicurare quote di partecipazione a favore dei soggetti (università, enti di ricerca pubblici e privati), selezionati attraverso bandi pubblici.

Nell'ambito del programma quadro per la ricerca *Horizon 2020*, il Governo proseguirà nell'attività di rafforzamento delle attività volte al coordinamento della ricerca europea ed internazionale nei settori relativi alla Sfida Sociale 2 (sicurezza alimentare e nutrizionale, agricoltura e silvicoltura sostenibili, ricerca marina, marittima e sulle acque interne e bioeconomia).

Nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e degli strumenti previsti nei nuovi Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali, il Governo continuerà a stimolare l'attività dei gruppi operativi nell'ambito del

Partnership europea per l'innovazione – PEI.

Proseguirà, inoltre, l'impegno nell'ambito del programma di cooperazione scientifica dell'OCSE per il trasferimento delle conoscenze nell'ambito delle produzioni agro-alimentari sostenibili.

## 5.2 Politiche Italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un coordinamento nazionale, sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo, l'elemento strategico fondamentale espresso dal Comitato interministeriale è rappresentato dalla necessità di catalizzare le esigenze, anche per il 2020, e orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati, anche in base al "*Piano Strategico Space Economy*".

L'Italia è oggi uno degli Stati membri UE (e sotto un profilo globale una delle poche nazioni al mondo) a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale, che si contraddistingue per una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese, per un eccellente posizionamento scientifico-tecnologico internazionale, per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare. Le azioni e gli obiettivi perseguiti sono orientati su aree di valenza strategica, che vanno dallo sviluppo della conoscenza scientifica e della capacità competitiva del tessuto industriale al governo del territorio.

Nel 2020, la strategia nazionale sarà dunque improntata a dare continuità all'esecuzione degli accordi internazionali nel settore della ricerca aerospaziale, al fine di implementare lo sviluppo di un sistema della ricerca che allarghi le ricadute ed i benefici all'intero sistema industriale e produttivo, in una nuova chiave di sostenibilità, rafforzando il proprio ruolo preminente nel panorama europeo ed internazionale, anche nell'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare quali "*Cosmo-SkyMed*" e "*Copernicus*". In tale ambito, di particolare rilievo è la scelta dell'Italia come sede del *Data Centre* dello *European Centre for Medium-Range Weather Forecasts*, precedentemente ospitato a Reading, a seguito dell'esigenza di una nuova collocazione correlata al recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

Proseguirà infine, anche nel corso del 2020, l'attuazione da parte del Governo del piano pluriennale di investimenti per la realizzazione di programmi ed infrastrutture internazionali che consentano di favorire la crescita intellettuale ed industriale del Paese attraverso lo sviluppo di tre linee programmatiche riguardanti la scienza nello spazio, la tecnologia per lo spazio e i servizi dallo spazio.

L'impegno dell'Italia nel settore aerospaziale è quello di valorizzare le nuove tendenze, sia dal punto di vista scientifico e tecnologico che nell'ambito delle mutate tendenze del settore a livello internazionale, rafforzando, in particolare, la partecipazione nazionale ai più importanti programmi scientifico-tecnologici e lo sviluppo di servizi per i quali lo spazio è componente abilitante.

Lo spazio, al di là del suo contributo al progresso scientifico ed allo sviluppo della conoscenza, rappresenta un ambito strategico dal marcato carattere trasversale che l'Unione Europea e i singoli Stati membri possono utilizzare a beneficio di molteplici settori, come i trasporti, la sicurezza, l'agricoltura, i beni culturali, il monitoraggio dei cambiamenti climatici, etc.

La ricerca nel settore spaziale rappresenta inoltre un eccellente strumento per lo sviluppo di relazioni diplomatiche con i Paesi terzi. Lo spazio favorisce, infatti, lo sviluppo di una società moderna ed efficiente e contribuisce ad attirare le nuove generazioni alle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), costituendo un veicolo fondamentale per diffondere la cultura scientifica.

È intenzione del Governo attivarsi per aumentare nella società la consapevolezza di quali siano le

possibilità offerte dalla ricerca spaziale, anche tramite un utilizzo efficace dei dati spaziali per garantire un miglioramento nei servizi.

In tal senso, a livello nazionale, il governo italiano ha deciso di puntare sul settore spaziale e di sostenerne l'evoluzione come volano della "new economy". Il "piano nazionale space economy" mira a sostenere il settore con l'integrazione di nuovi strumenti finanziari ed una disponibilità di fondi nazionali da investire in attività correlate ai programmi dell'Unione Europea. Si tratta di una sperimentazione nell'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria per l'innovazione.

## CAPITOLO 6

### AMBIENTE

#### 6.1 Attuazione della strategia sull'economia "circolare"

Data la natura fortemente trasversale del tema, il Governo sottolinea la necessità di elaborare a livello europeo un quadro strategico generale che individui gli ambiti di intervento specifici e i settori di maggiore impatto, e che, al contempo, garantisca coerenza e sinergia con la programmazione delle altre politiche. All'interno dei principali documenti politico-strategici dell'Unione europea sul clima, ambiente e sviluppo sostenibile, il tema dell'economia circolare dovrebbe essere inserito come priorità trasversale per indirizzare in maniera coordinata finanziamenti, investimenti, ricerca, mercato e società nel suo complesso.

Questa nuova visione di *policy* dovrebbe, da un lato, collegare in maniera più diretta e sinergica il tema della circolarità alle grandi sfide globali, quali ad esempio i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, e dall'altro, fornire indicazioni specifiche ai settori che necessitano maggiormente di azioni mirate per affrontare la transizione verso la circolarità.

Pertanto, accanto all'impegno volto alla realizzazione degli indirizzi proposti a livello europeo per la "giusta transizione", il Governo si impegna a contribuire attivamente all'elaborazione della nuova strategia per l'economia circolare che verrà presentata dalla Commissione europea. In particolare, il Governo ritiene che ci siano degli elementi che dovranno costituire i cardini della nuova strategia, tra i quali si segnalano, a titolo esemplificativo i seguenti:

- incentivi per la modernizzazione dei sistemi di gestione dei rifiuti e della loro tracciabilità;
- più ampio utilizzo della fiscalità ambientale e degli appalti pubblici verdi per rendere più circolari ed efficienti nell'uso delle risorse i processi produttivi;
- collegamento tra decarbonizzazione e circolarità;
- aumento delle pratiche di riutilizzo dell'acqua, garantendo al contempo un elevato livello di sanità pubblica e di protezione dell'ambiente;
- creazione di nuovi posti di lavoro verdi, soprattutto per i giovani.

Coerentemente con le indicazioni contenute nelle linee guida della Commissione europea 2019-2024, e date le specificità del nostro Paese, particolare attenzione dovrà inoltre essere data al settore alimentare, tessile, delle costruzioni, della mobilità e del turismo. Il Governo continuerà, inoltre, a chiedere un impegno sempre maggiore sul tema del riutilizzo delle acque reflue trattate, delle plastiche monouso, delle microplastiche e si impegna a sostenere qualsiasi iniziativa che punti ad una circolarità del suolo sia urbano che extraurbano anche ai fini del raggiungimento dell'obiettivo prefissato nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD) e dell'Agenda 2030 obiettivo 15 target 15.3 che prevede l'attuazione di sforzi finalizzati alla neutralizzazione del degrado del territorio (*Land Degradation Neutrality*).

Infine, il Governo ritiene che la legislazione sui prodotti dovrebbe essere rivista per promuovere l'eco-innovazione e per stabilire requisiti di sostenibilità a lungo termine. Oltre ai requisiti del prodotto relativi alla progettazione circolare, la durabilità e riparabilità, la trasparenza relativa alla loro impronta ambientale e alla presenza di sostanze chimiche nei prodotti è fondamentale per garantire cicli di materiali sicuri e sostenibili e consentire un riciclaggio efficiente. Un quadro legislativo coerente, un'informazione chiara e trasparente, la valutazione del rischio e *standard* di alta qualità per le materie prime secondarie sono necessari per stimolare i mercati di materiali sicuri e tracciabili e la fiducia dei consumatori. In tale contesto, occorre garantire un maggiore allineamento fra le politiche in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti, migliorando la tracciabilità delle sostanze chimiche presenti nei prodotti per garantire cicli di materiali non

tossici. Il Governo, pertanto, ritiene prioritaria la presentazione della strategia europea per un ambiente non tossico, che possa indirizzare le politiche e gli investimenti verso l'eco-innovazione e la sostituzione delle sostanze pericolose nei cicli produttivi.

Nell'ambito delle azioni intraprese dalla Commissione europea al fine di promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate, è stata presentata, nel maggio 2018, la proposta di regolamento sui requisiti minimi di qualità per il riutilizzo delle acque reflue depurate (COM (2018)337). L'obiettivo generale del regolamento è contribuire ad alleviare il problema della scarsità di risorse idriche, nel contesto dell'adattamento ai cambiamenti climatici, con l'intento di aumentare le pratiche di riutilizzo dell'acqua, garantendo al contempo un elevato livello di sanità pubblica e di protezione dell'ambiente. In tal modo, si contribuisce a realizzare le priorità politiche stabilite dalla Commissione europea per promuovere un'economia circolare. L'adozione a livello europeo di un regolamento che consenta di applicare sul territorio dell'Unione europea approcci uniformi al riutilizzo irriguo delle acque reflue urbane depurate a tutela della salute pubblica è, per il Governo, di particolare rilevanza. Il Governo continua a partecipare attivamente a tutte le fasi della procedura legislativa e ai gruppi tecnici relativi ai lavori per l'emanazione del regolamento europeo, nella consapevolezza che i contenuti della proposta di regolamento potranno fornire un reale e concreto valore aggiunto per il potenziamento di una misura particolarmente importante per la salvaguardia delle risorse idriche, per il contrasto agli effetti sempre più devastanti dei cambiamenti climatici e per l'implementazione concreta dei principi dell'economia circolare.

Tra le priorità politiche del Governo, riveste, inoltre, un ruolo di primaria importanza l'accesso universale all'acqua quale bene comune e diritto umano universale. Per il conseguimento di tali obiettivi, il Governo intende continuare a sostenere tale tematica nell'ambito della negoziazione per la rifusione della direttiva 98/83/CE, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

## 6.2 Le politiche sul clima-energia

Nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima, proseguirà l'azione del Governo volta a garantire la partecipazione attiva al completamento del processo per la definizione delle regole tecniche necessarie a dare piena operatività all'accordo di Parigi sul clima adottato nel dicembre 2015 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016. Nello specifico, l'obiettivo prioritario sarà quello di dare seguito alle decisioni adottate dalla ventiquattresima conferenza delle parti di Katowice e dalla prima conferenza delle parti dell'accordo di Parigi sul clima.

L'azione del Governo sarà in particolare finalizzata a contribuire al lavoro tecnico per:

- il supporto alla partecipazione agli eventi di alto livello sull'aumento dell'ambizione climatica della *climate action*, la finanza per il clima, gli impegni pre-2020;
- la riconferma o rafforzamento dell'impegno determinato a livello nazionale (NDC) di mitigazione dei cambiamenti climatici dell'Unione europea e degli Stati membri in vista dell'innalzamento dell'ambizione dell'azione climatica;
- il rafforzamento di un meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto finanziario fornito ai paesi in via di sviluppo;
- la definizione delle modalità per ingaggiare gli stakeholder nel post 2020, al fine di spingere l'azione del settore privato e di altri attori non governativi sempre per rafforzare l'ambizione e attuare gli obiettivi dell'accordo di Parigi sul clima;
- la preparazione della valutazione globale degli sforzi dei Paesi (*global stock-take* previsto per il 2023).

Inoltre, l'Italia ha assunto l'impegno di partecipare alla COP 26 in partenariato con il Regno Unito che ne assumerà la Presidenza. In tal senso il Governo sarà impegnato in una *task force* congiunta con il Regno Unito per la definizione delle priorità politiche e negoziali

Con riferimento alla dimensione più specificatamente europea, la nuova Commissione europea ha adottato una Comunicazione sul cd. Green Deal Europeo destinata a guidare, come una vera e propria tabella di marcia, il lavoro dell'Esecutivo europeo nei prossimi cinque anni e oltre, non solo in campo climatico ma anche a livello trasversale.

L'obiettivo strategico del Green Deal è quello di trasformare radicalmente l'UE in una società prospera ed equa, con un'economia competitiva ed efficiente dal punto di vista dell'uso delle risorse, nonché climaticamente neutrale entro il 2050. Le principali sfide per raggiungere questo ambizioso traguardo saranno la lotta ai cambiamenti climatici, una strategia per arrestare la perdita di biodiversità e un piano di abbattimento dell'inquinamento, oltre ad una politica di disaccoppiamento della crescita economica dall'uso delle risorse, nell'ottica di una reale economia circolare.

Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi del Green Deal saranno necessarie maggiore coerenza e sinergia tra le politiche Ue, al fine di rendere tutte le future misure climaticamente sostenibili. È poi ampiamente riconosciuta la necessità di predisporre un quadro finanziario adeguato per garantire agli Stati membri il necessario sostegno nell'adozione di tali misure e nella gestione della transizione, affinché questa si realizzi in modo equo ed inclusivo.

La Comunicazione contiene altresì una sezione dedicata alla portata globale della sfida climatica, menzionando la rilevanza della cooperazione con i Paesi vicini e gli altri attori internazionali.

Tra gli obiettivi immediati, la Commissione ha ricordato, nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici, l'adozione della prima Legge europea sul clima per il raggiungimento della neutralità climatica al 2050, prevista per il mese di marzo 2020, e un piano per incrementare di almeno il 50% (verso il 55%) gli obiettivi climatici dell'UE per il 2030, previsto per la prossima estate. Tra le altre misure previste, la Commissione ha ricordato l'adozione di una Strategia UE per la biodiversità al 2030 e di nuovo Piano di Azione specifico per l'economia circolare, che si focalizzerà su settori quali il tessile e le costruzioni, entrambi previsti per la prossima primavera.

Il Green Deal europeo riguarda **tutti i settori dell'economia**, in particolare i trasporti, l'energia, l'agricoltura, l'edilizia e settori industriali quali l'acciaio, il cemento, le TIC, i prodotti tessili e le sostanze chimiche.

Per realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo saranno necessari **investimenti notevoli**, per questo all'inizio del 2020 la Commissione dovrebbe presentare un piano di investimenti per un'Europa sostenibile. Per fare sì che il settore privato contribuisca al finanziamento della transizione ecologica, nel 2020 la Commissione presenterà una strategia di finanziamento verde. Lottare contro i cambiamenti climatici e il degrado ambientale è un impegno comune, ma non tutte le regioni e gli Stati membri si trovano allo stesso livello. Un **meccanismo per una transizione giusta** sarà utilizzato per sostenere le regioni e i cittadini più vulnerabili al cambiamento, garantendo l'accesso a programmi di riqualificazione e a opportunità lavorative in nuovi settori economici.

In questo quadro, il Governo sarà impegnato nell'attuazione del piano nazionale integrato per l'energia e il clima al 2030 e la sua azione sarà indirizzata a sostenere la necessaria maggiore ambizione nel contesto del raggiungimento, da parte dell'Unione europea, dell'obiettivo di neutralità climatica al 2050.

Per quanto concerne l'adattamento ai cambiamenti climatici, proseguirà l'azione del Governo volta al perseguimento dell'obiettivo generale definito nell'accordo di Parigi sul clima, consistente nell'aumentare la capacità di adattamento, rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità al cambiamento climatico nei propri territori, con la prospettiva di contribuire allo sviluppo sostenibile e di assicurare una risposta adeguata dei sistemi per il raggiungimento dell'obiettivo generale di limitazione dell'incremento della temperatura.

L'azione sarà indirizzata principalmente all'integrazione dell'adattamento nella pianificazione settoriale esistente, al fine di ridurre i rischi dovuti al cambiamento climatico e sfruttare le eventuali opportunità, in linea con le indicazioni di programma elaborate dalle future presidenze del Consiglio UE secondo cui l'integrazione delle politiche climatiche dovrebbe essere vista come un'opportunità economica che crea nuovi posti di lavoro e genera crescita.

L'integrazione dell'adattamento nella pianificazione a tutti i livelli di governo del territorio sarà rilevante anche ai fini della elaborazione della strategia a lungo termine per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. A tal fine, il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, elaborato in attuazione della strategia di adattamento adottata nel 2015 e, attualmente, in fase di approvazione, rappresenterà lo strumento di indirizzo per le istituzioni. Per tale motivo l'azione di governo sarà incentrata sul conseguimento dell'accordo con le regioni, propedeutico alla definitiva approvazione del piano.

Il Governo proseguirà il proprio impegno nelle attività concernenti il monitoraggio delle foreste italiane e la raccolta dei dati ad esse relativi, al fine di redigere il Rapporto annuale sulle foreste (RAF), che sarà la base per tutti i successivi report nazionali in risposta, innanzitutto, alle richieste nell'ambito della UNFCCC - Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - e del relativo Accordo di Parigi, nonché a quelle provenienti dall'UNECE - Commissione europea economica per l'Europa delle Nazioni Unite - nell'ambito dell'iniziativa del JFSQ (*Joint forest sector questionnaire*) e dalla FAO nell'ambito del FRA2020 (*Global Forest Resources Assessment*). A seguito della ratifica dell'Accordo di Parigi sul clima e dell'adozione del regolamento (UE) 2018/841 del 30 maggio 2018, le politiche ambientali in risposta al cambiamento climatico terranno in debito conto il ruolo significativo che le attività di uso del suolo e degli ecosistemi forestali, oltre alla gestione forestale, possono avere nel ciclo del carbonio e il contributo che queste possono dare alla riduzione delle emissioni di gas serra. Il Governo, pertanto, si impegnerà ad indirizzare le politiche in tale settore nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di conformità della normativa europea e delle priorità definite a tale riguardo dalla stessa Commissione europea.

### 6.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile

Il Governo italiano continuerà a lavorare affinché l'Unione europea svolga un ruolo da protagonista nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e sia rafforzato il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli strategici, finanziari e del semestre europeo per il post-2020. Per raggiungere pienamente questi obiettivi integrati, il Governo si adopererà, in particolare, nel processo di definizione del quadro di riferimento strategico di attuazione dell'agenda 2030, a sostenere l'introduzione di espliciti riferimenti, volti a rafforzare la coerenza del quadro politico dell'Unione europea, a garantire che le politiche europee e i relativi meccanismi di monitoraggio e revisione siano in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi traguardi. Il contributo del Governo in questo percorso sarà fornito, in particolare, dalla strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (ex art. 3 della legge n. 221/2015) e dalle sollecitazioni emerse a livello locale e descritte nei documenti attuativi regionali, quali strumenti per definire azioni, che abbiano un approccio multidimensionale e siano coerenti ed efficaci nel lungo termine. Tenendo conto del senso di urgenza per una coerente attuazione dell'agenda 2030, il Governo lavorerà per dare un impulso al percorso di implementazione europeo in coerenza con le priorità individuate nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e dei documenti attuativi regionali.

Per quanto attiene, invece, alle politiche in materia di conservazione della biodiversità, il Governo si impegnerà nel processo per la definizione dei documenti strategici per la biodiversità post 2020, in particolare, nel percorso che condurrà alla 15° Conferenza delle Parti della